

Pensiero Eucaristico

« Quando Gesù viene ad alloggiare in un'anima colla santa Comunione, oh, come l'anima alla luce che porta seco questo Re del cielo vede e conosce la sua bassezza. E conforme la pianta di nardo si conosce la più bassa fra l'altre piante, l'anima si confessa la più vile fra tutte le creature: allora così umiliata, oh che odore soave rende all'amato suo Re, che perciò l'invita a sempre più seco unirsi».

S. ALFONSO

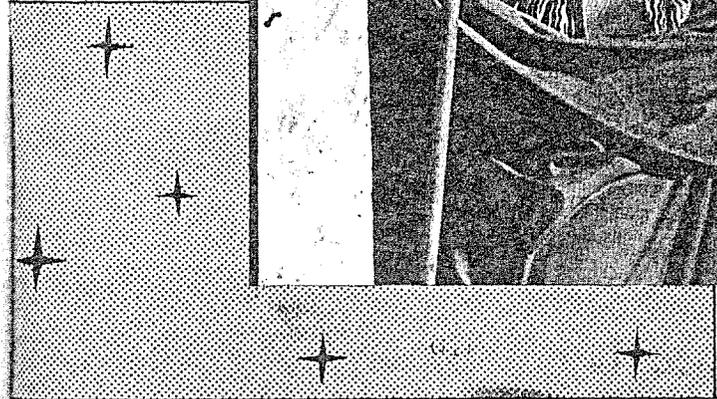
(Visite al SS. Sacramento: Aspirazioni n. 3)

IN CASO DI IRREPERIBILITÀ DEL DESTINATARIO, RIMANDARE AL MITTENTE

"ARCHIVIO GENERALE"
PP. REDENTORISTI.
VIAMERULANA, 31
ROMA 3/35

DIREZIONE DELLA RIVISTA: BASILICA S. ALFONSO - PAGANI (Salerno)

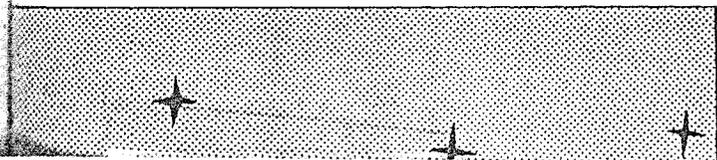
★
Natale
festa della
famiglia umana
cantiamo con
S. Alfonso



Anno XXXVI |
Numero 11-12 37
Novembre - Dicembre 1966

S. ALFONSO

RIVISTA
MENSILE
DI



S. ALFONSO

RIVISTA MENSILE DI APOSTOLATO

Anno XXXVI - N. 11-12
Nov. - Dic. 1966

ABBONAMENTI
Ordinario L. 500
Sostenitore L. 1000
Benefattore L. 1500

Direzione e Amministrazione: **BASILICA DI S. ALFONSO - (Salerno) PAGANI**
Tel. 72-13-12 - C.C.P. 12/9162 int. a Rivista «S. Alfonso» - Sped. abb. post. Gr. IV

SOMMARIO

Natale: cantiamo con S. Alfonso B. Casaburi	p. 97
Maria SS. mano soccorritrice P. Pietrafesa	p. 100
Generazioni alla ribalta S. Mclis	p. 105
Attualità degli ordini contemplativi F. La Ruffa	p. 107
E' necessario portare lo scapolare? G. Di Martino	p. 108
Vita della Provincia	p. 110
Indice dell'Annata	p. 112

AI SUPERIORI LETTORI BENEFATTORI A TUTTI

Buon Natale

Direttore:

P. BERNARDINO CASABURI

Redattore Capo:

A. LUIGI MEDEA

Assistenti - Redazione:

**GIOVANNI VICEDOMINI
LUIGI MARTELLA**

Direttore Responsabile: P. Bernardino M. Casaburi C. SS. R.
Se ne permette la stampa: P. Vincenzo Carioti Sup. Prov.
Imprimatur: ex Curia Nuc. Pagan. mense Nov. 1966
Autorizzata la stampa con decreto n. 29 del 12 luglio 1949
Tipografia Francesco Sicignano - Pompei - Telef. 83.11.05

SEGNALIAMO

Cooperatori

Amalfi (Sa) - Milano Tefesa 500 — Gamberdella Luisa 200 — Laudano Anna 500 — Savo Angelina 200.
Amorosi (BN) - Arpino Elisa 200 — Chicchillo Clementina 200 — Jennucci Angelo 300 — Janno Giuseppe 500 — D'Agostino Raffaele 200 — Ferrucci Vittoria 500.
Alfano (SA) - Barbella Angela 500.
Anzi (PZ) - De Bartolo Gioacchino 200.
Atrani (SA) - Fiocca Francesco 300.
Baselice (BN) - Brancaccio Nicola 300 — Brancaccio Francesco 200.
Boscotrecase (NA) - Federico Anna 1000 — Vitiello Rosa 300.
Casagiove (CE) - Coronato Carolina 500.
Carinaro (CE) - Barbato Laura 600 — Spena Angelina 500.
Casarano (LE) - De Michele Mistica 300.
Casapulla (CE) - Sorbo Angelina 500 — Buonpane Marina 200.
Corto (TO) - Porcelli Romana 500.
Cava dei Tirreni (SA) - Ruggiero Adele 400.
Carditello (NA) - Del Prete Raffaele 300 — Margenni Anna 1000.
Castelcivita (SA) - Poto Giuseppe Antonio 500 — Gigliello Rosa 100 — Grieco Aurelio 500 — Perotta Filomena 100 — Grieco Irma 300 — Tancredi Attilio 500 — Magliano Domenico 500.
Capriglia (SA) - Citro Costanza 700.
Cerreto Sannita (BN) - Costantino Lucia 200.
Carpino (FG) - D'Addetta Ida e Famiglia 1500.
Castelnuovo di Conza (AV) - Pugliese Maria Felicia 200.
Civittello Roveto (AQ) - Giardini An-Cetara (SA) - D'Acunto-Filomena 500. tonio 500.
Deliceto (FG) - Pennetta Luigi 300.
Durazzano (BN) - Abbatiello Carmela 500.
Francavilla Fontana (BR) - Balestra Maria — Rev. Rodia Luca 500 — Prizzo Rosa 200 — Rodia Antonio 400.
Gasperina (CZ) - Catambrone Santo 300.
Grazzanise (CE) - Pantalone Maria 300.
Giffoni (SA) - De Cristoforo Giuseppe 500.
Gioia Sannita (CE) - Barone Maria Teresa 150.
Giugliano (NA) - Galluccio Palmino 500 — De Biase Teresa 300.
Ischia (NA) - Iavarone Agnese 1000.
Limosano (CB) - Basile Marietta 300 — Minervino Nicoletta 300.
Licusati (SA) - Fascione Amelia 200.
Maddaloni (CE) - Cerreto Luigi 200 — Vigliotta Anna 100 — Ludovici Concetta 200 — Faliveno Amelia.
Matera - Dubla Vincenzo 200.

Ai Lettori

Ringraziamento e Invito

Carissimi, eccoci alla fine di un anno intenso di lavori e di sacrifici. A voi, che ci avete sostenuti ed incoraggiati coi vostri sperimentati e prudenti consigli, il nostro riconoscente grazie.

E vi invitiamo a continuare anche per l'avvenire il vostro incoraggiamento ed il vostro sostegno, soprattutto col non farci mancare il vostro aiuto finanziario che è pure tanto necessario per la stampa del nostro Bollettino.

Se sapeste quanti sacrifici ci impone; se vi presentassimo un bilancio fra l'introito e l'esito!

Non ci scoraggiamo. Fidiamo nella generosità ed anche nella assidua cooperazione economica di tutti, ma specialmente di coloro che si intendono di stampa.

Collaborazione

Non dimentichiamo e non possiamo dimenticare quanti ci hanno dato la loro preziosa collaborazione con articoli, che hanno tranquillizzato il nostro animo ed alle volte ci hanno tolto anche da preoccupazione di avere disponibilità di firme.

Preghiamo pertanto di continuare a darci la collaborazione, esortando però di inviare a tempo alla Direzione gli articoli per potere avere la possibilità di disporre tempestivamente il materiale per la stampa del Bollettino.

Chiediamo a chiunque tiene delle foto disponibili ed adatte per la nostra Rivista, inviarcele. Gliene saremo molto grati.

Ai Missionari

Una esortazione rivolghiamo ai nostri zelanti e laboriosi Missionari. La nostra Rivista è missionaria. E questo deve essere tenuto presente da tutti. Perciò preghiamo i nostri cari Missionari a darci delle dettagliate relazioni di missioni, corredate da foto, perchè sul Bollettino si possa avere, ogni volta, una bella e buona pagina di attività missionaria. Pertanto preghiamo pure i nostri Missionari e quanti amano l'Istituto e le Opere Alfonsiane di far conoscere e di propagare il Bollettino di S. Alfonso; ciò entra nello spirito di attività di apostolato alfonsiano. Ancora una volta il mio ringraziamento.

Arrivederci con l'anno nuovo.

P. BERNARDINO M. CASABURI

Direttore

Natale: cantiamo con S. Alfonso

di Bernardino Casaburi

Non posso mai dimenticare quanto l'anno scorso nel tempo natalizio abbia potuto vedere ed ascoltare alla Televisione sul Presepe.

Mi faccio un rimprovero, perchè non presi alcuna « noterella » sul mio taccuino che oggi mi sarebbe stata molto utile nello stendere questi pochi pensieri.

Non mi sfugge però il canto ormai classico di « Tu scendi dalle stelle... » con una rappresentazione plastica delle scene del Presepio.

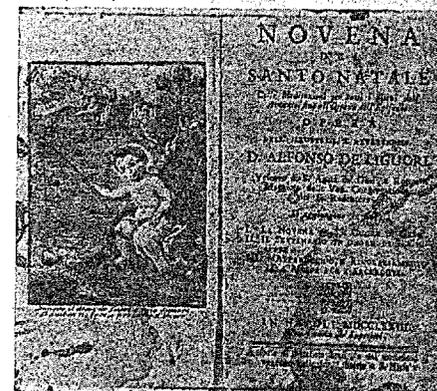
S. Alfonso è sempre presente con la freschezza della sua semplice, bella, scultorea poesia.

Non sono un competente, ma ho voluto passare a rassegna la poesia natalizia alfonsiana.

So che S. Alfonso nell'ambiente letterario di Napoli è studiato ed ammirato per le sue poesie in lingua « italiana » e per le poesie in « vernacolo ».

Studiosi del dialetto napoletano hanno sottolineato che Alfonso ha usato il dialetto « classico e genuino » del po-

* * * * *



polo napoletano, quindi è succoso e ricco di estro e di immagini.

Non sto a fare l'analisi estetica o la critica benevola o acre della poesia ligurina, ma voglio solo fare un cenno delle poesie natalizie del Santo.

* * *

Sappiamo che due sono le classiche poesie di S. Alfonso sul Natale.

L'una e l'altra costituiscono ognuna un piccolo poemetto.

A) Di una conosciamo il tempo e il luogo dove lo Scrittore di Napoli la ha composta.

L'autentico napoletano, S. Alfonso, tanto noto negli annali ecclesiastici e civili d'Italia, compose con spontaneità di parole e di musica « Tu scendi dalle stelle... » nel 1754 a Nola, in Terra di Lavoro, mentre stava in predicazione, ospite della famiglia Zambardelli.

Il Santo poeta la diede alle stampe nel 1755. Nel 1758, essendo divenuta popolarissima, la ripubblicò e nel 1768 ri-

vide i 42 versi e vi diede l'ultima mano.

La pastorale alfoniana ha ormai 212 anni ed è penetrata nella vita e nella storia delle nostre popolazioni e conserva tutto l'incanto ed il fascino di una gemma preziosa.

Fra i tanti ricordi che va imprimendo annualmente questo canto che solleva e commuove, cito quello di «Selezione» del 1961.

Lederer narra che nel 1943 quattro marinai dal centro minerario della Pennsylvania, ispidi e sboccati, dissero: «oggi è Natale e vogliamo cantare una canzone speciale.

Uno di essi alzò la mano come un direttore di orchestra, e il quartetto intonò: «Tu scendi dalle stelle, o Re del cielo...»

Presi dall'incanto della sua melodia si unirono al coro: anche il timoniere e ufficiale di guardia alzarono le voci. Perfino l'austero capitano Elia Stark si unì al quartetto: curvò il capo e aggiunse al canto il suo squillante timbro tenorile: «oh, Dio beato — oh quanto Ti costò l'avermi amato!...».

La dolce melodia si spiegava sul mare, vincendo il fragore delle onde e delle macchine.

L'ottocento ha voluto ignorare questo gioiello di poesia natalizia.

Il novecento l'ha tolta dall'oblio e le ha dato il posto che meritava.

La letteratura ormai con Benedetto Croce, con Piero Bargellini, con Ziino la ha accolta nelle sue pagine, perché è «la più famosa Pastorale degli ultimi due secoli della letteratura italiana».

B) Alfonso è napoletanissimo ed è vissuto tra il popolo e per il popolo.

La sua poesia ha tutta la bellezza delle sfumature del dialetto napoletano.

Ed anche in questa lingua ha voluto cantare il Presepio.

«Quanno nasce Ninno a Bettaleme — Era notte, e pareva miezo juorno...».

Sono 156 versi che costituiscono un poemetto che contiene arte, lirismo, bellezza di immagini, armonia e suono.

Anche se meno popolare di «Tu scendi...», non è ignorato ed ha trovato molti commentatori.

I dischi dell'una e dell'altra poesia ne fanno una buona propaganda.

«Quanno nasce Ninno a Bettaleme...». Il canto rapisce, le parole in vernacolo incantano.

Il popolo meridionale e particolarmente il napoletano trova più gusto, più entusiasmo per la pastorale dialettale che per «Tu scendi dalle stelle...», benché canta più questa che quella, perché meno nota.

Ma quando una maggiore propaganda di «Quanno nasce Ninno...» porterà alla conoscenza di tutti questa bellissima canzone napoletana, che ha entusiasmato e rivoluzionato i cultori e gli studiosi del dialetto napoletano, balzerà alla ribalta e sarà sulla bocca di quanti sanno parlare e cantare in «vernacolo» col tentativo, come già constatiamo, di cantare anche coloro, che non conoscono il dialetto napoletano.

È sarà il più spontaneo commento alla poesia di S. Alfonso.

Ci auguriamo che la Radiotelevisione inserisca fra i suoi programmi natalizi il canto di questa canzone di Sant'Alfonso.

Pensiamo che il Santo abbia composta questa canzone verso il 1779.

L'autenticità della paternità di S. Alfonso non si può mettere in alcun dubbio.

C) C'è una terza canzone natalizia di 16 versi. Sono due stanze. Il Santo le pubblicò nel 1734.

I versi sono molto belli ed armoniosi anche se risentono del tono di una supplica. S. Alfonso è sacerdote missionario ed è poeta nato. Canta e prega.

Non intendo esaminare le due strofe nei singoli versi, ma sembra di vedere Alfonso davanti al Presepio e con disinvoltura di un popolano partenopeo guarda il Bambino Gesù, l'ammirato nato Infante per farsi amare: «per farti amar da me nascesti Infante...», mentre gli protesta il suo amore: «Ti voglio tanto bene, o Gesù mio — che tanto degno sei d'esser amato».

C'è tutta la semplicità di un animo sincero ed aperto. E richiamando il pensiero di «Tu scendi... e vieni in una grotta al freddo, al gelo... Io ti vedo qui tremar», canta con tenerezza. «Tu tremi, o Ninno mio, ma dentro al petto arde per me d'amore il tuo bel Core».

Il verso non fa grinza ed è armonioso. C'è l'armonia di un'anima che risuona dell'armonia della grazia. C'è l'armonia del cielo, della terra, del mare, del popolo di Napoli.

Non sono queste soltanto le poesie natalizie di S. Alfonso. Ce ne sono altre. Accenno solo a «Fermarono i cieli» del 1738. Di Sant'Alfonso abbiamo un canzoniere natalizio.

In Alfonso l'arte diventa pietà, e la pietà letteratura.

Il genio di Alfonso sa armonizzare queste forme, perché egli è l'uomo della pastorale e vuole portare Dio alle anime e le anime a Dio.

La festa del Natale ha trovato nel missionario napoletano lo scrittore e il poeta.

Se sono poco conosciute le liriche di Alfonso, forse, sono addirittura sconosciute: La Novena e i Discorsi sul santo Natale.

Lo scrittore napoletano, il poeta della vera pietà e della sincera devozione possa incontrare ogni giorno di più nuova e migliore fortuna presso il clero e presso i letterati.

P. Bernardino M. Casaburi

L. Giordano (?)
Tela
della Natività
che si trova
nella Basilica
dei Redentoristi
in Pagani



Maria SS., l'mano soccorritrice di Dio

di P. P. Pietrafesa

Percorriamo — a volo d'aquila — le pagine bibliche dell'Antico Testamento che illustrano, in anticipo, il meraviglioso piano di Dio sul soccorso perpetuo della Madonna nella storia umana.

* * *

LA DONNA VINCITRICE DEL PROTOVANGELO

Vi è una pagina della storia umana che è impressa a caratteri indelebili nella mente dei cristiani: quella che racconta il peccato dei progenitori della umana stirpe: Adamo ed Eva.

In quella storica pagina dei primordi dell'umanità spicca un binomio: Eva-peccato. Iddio aveva creato il mondo e l'aveva donato al primo uomo, Adamo, costituendolo re del creato; aveva poi regalato ad Adamo una creatura bellissima che fosse il suo complemento, l'aiuto, la gioia, la felicità. Eva doveva completare l'uomo; con la sua squisita sensibilità avrebbe dovuto avvicinare ed avvicinare l'uomo al suo Creatore. Eva fallì nel suo compito. Non fu elezione, soccorso spirituale per l'uomo, fu occasione di rovina. Fu madre non della vita, ma della morte. Così l'umanità, dopo il peccato, — frutto di orgoglio smodato — si trovò nell'abisso della miseria. Iddio condannò il serpente, ossia il demònio tentatore:

*«Sii maledetto...
Una ostilità io porrò
fra te e la donna
e tra il tuo seme
e il seme di lei:
esso ti schiaccerà la testa
e tu lo assalirai al tallone.*

(Gen. 3, 14-15)

Non fu maledetta l'umanità, non Adamo, primo responsabile nel peccato originale, non Eva, prima peccatrice e occasione di caduta del sesso forte, anzi una sicura speranza si proietta nel futuro da questa profezia, chiamata *protovangelo*. Il Salvatore e la Salvatrice dell'umanità sono uniti insieme in un solo blocco inscindibile. Il protovangelo prospetta una rivincita dell'umanità contro Satana e i suoi seguaci. La lotta è vista in una triplice fase: in un primo tempo la lotta è fra il serpente e la donna; si estende poi ai discendenti dei due protagonisti, e si conclude in ultimo con un duello fra un discendente della donna, il *Messia*, e il tentatore che rimane sconfitto.

Quantunque Adamo fu il principale responsabile del peccato originale e quindi maggiormente implicato nell'odio contro il serpente infernale, pure nella profezia il sacro autore pone in evidenza Eva e non Adamo sia nell'odio come nella lotta contro Satana. La rivincita di Eva contro Satana fu ben mi-

sera, anche se col pentimento cercò di lavare la sua colpa; soltanto la futura nuova Eva, la Madonna, fu la perfetta e vera debellatrice di Satana e dell'inferno mediante la indissolubile unione a Cristo Redentore. Davvero la figura di Maria SS. balza maestosa e solenne da questa prima profezia. È come una mano pietosa e soccorritrice che si china a sollevare l'umanità, caduta nell'abisso del peccato originale. Con Maria si proietta nel futuro l'ombra dell'umanità nuova rigenerata dalla redenzione e divenuta nuovamente amica di Dio, anzi affratellata allo stesso Figlio di Dio.

La figura di Maria SS. già splendente nel primo lieto annuncio del protovangelo acquista maggiore determinatezza e splendore nelle profezie seguenti e nelle figure femminili che tappezzano il grande arazzo della storia umana prima della nascita della Madonna.

LA VERGINE

MADRE DELL'EMANUELE

In un momento critico della storia di Israele, quando la dinastia davidica era nel periodo di una tremenda catastrofe, un'altra celebre profezia mette a fuoco una caratteristica eccezionale della futura Corredentrice; la verginità congiunta misteriosamente alla maternità. È Isaia, il più grande profeta israelitico, a presentare al re Acaz un segno del-



Quest'anno ricorre il centenario in cui il magnanimo Pontefice, Pio IX affidò ai figli di S. Alfonso l'amabile missione di diffondere nel mondo intero la devozione alla Madonna del Perpetuo Soccorso. Il titolo mariano di *Perpetua Soccorritrice* affonda le sue radici nella Bibbia e — in qualche modo — sintetizza la missione nei riguardi della umanità.

Infatti nella plurimillennaria storia dell'umanità — fin dai prim'ordi — spicca sempre la sua fragilità, la debolezza, la miseria. E ovunque c'è miseria occorre un soccorso. Invero il peccato è la più tremenda miseria che ha afflitto, affligge e affliggerà l'umanità. Ebbene in tale opera di soccorso balzano due nomi: il Redentore, la Corredentrice. Nei piani di Dio, fin dall'eternità, dal peccato e alla infelice miseria umana, corrisponde il soccorso perpetuo del Redentore e della Corredentrice.

l'intervento di Dio, nonostante la sua incredulità: «*Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la Vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emanuele*». (7, 14).

Il re Acaz, pauroso e incredulo, sperava il soccorso contro i re nemici, confederati contro di lui, non da Dio, dall'Alto, ma dal basso: dal potente re assiro Tigla-Phalassar. Il profeta Isaia, indignato, aveva minacciato l'indegno re: quel soccorso umano chiesto e sperato da re di Assiria, sarebbe stato la sua rovina, poichè quel re l'avrebbe assoggettato, reso tributario, dopo aver devastato la Palestina. Chi disprezza il soccorso da l'Alto si condanna da sè alla sconfitta. L'unico soccorso nei momenti tristi della storia umana non può venire che dall'alto, da Dio stesso.

In quella fatidica occasione il re Acaz rifiutò l'aiuto di Dio, e fu castigato. Iddio però fu fedele alla sua antica promessa, fatta al buon re Davide, cosichè la stirpe davidica, a cui l'empio re apparteneva, non fu distrutta. Il vero aiuto Iddio lo diede con la promessa della futura Madre-Vergine: la Madonna. Ella è presentata dal profeta come una fanciulla vergine, in età adatta al matrimonio, la quale diviene gravida e nonostante la maternità permane vergine. Anche in questa occasione quindi Maria SS., la quale è da identificarsi — stando alla tradizione e al magistero della Chiesa e alla sentenza comune fra gli Esegeti — nella Vergine partoriente di Isaia, è presentata come il *soccorso* del popolo e dell'umanità peccatrice.

LA PARTORIENTE DEL PROFETA MICHEA (5, 1-2)

Il Profeta Michea era contemporaneo di Isaia; con immenso dolore assistè al funesto dramma della devastazione del-

la sua patria da parte dell'esercito assiro, chiamato imprudentemente in aiuto dall'empio re Acaz. In tali tristi tempi Michea, che viveva in un piccolo villaggio palestinese, richiamandosi alla profezia di Isaia, già celebre e diffusa fra il popolo contempla nel futuro tempi migliori quando la Vergine partoriente darà alla luce — a Betlem — il Messia atteso e apporterà pace e salvezza al popolo devastato e infelice. Così la figura di Maria si precisa meglio nei contorni; si concretizza il luogo ove Gesù deve nascere, Betlem di Giudea. L'aureola che avvolge la Madonna in questa profezia di Michea è di Madre — Vergine e Soccorritrice del popolo e apportatrice di salvezza, unita — è ovvio — sempre a suo Figlio.

LA MADONNA NELLE FIGURE E TIPI VETEROTESTAMENTARI

Se il Vecchio Testamento è pedagogo a Cristo (Gal. 3, 24), secondo la tipica espressione paolina, non è men vero che è pedagogo anche a Maria SS., non solo con le profezie che a Lei si riferiscono, ma anche con tipi e figure e simboli con i quali l'Autore principale della Bibbia; Dio, ha voluto — in qualche modo — abbozzare in anticipo la personalità della Madre di Dio. La Liturgia, interprete fedele del pensiero della Chiesa, frequentemente, nelle feste mariane, ricorre a tali tipi e figure. A noi basta qualche accenno per illustrare l'aspetto di Maria soccorritrice del genere umano.

Già i Padri della Chiesa si avvalsero delle figure veterotestamentarie per porre in risalto qualche pregio della Madonna. Ella è stata prefigurata dalla stessa EVA. Veramente l'accostamento Maria-Eva, antichissimo nella Chiesa, è piuttosto di opposizione, in quanto i

difetti di Eva (incredulità, superbia, leggerezza), fanno risaltare le virtù della seconda Eva: fede profonda, umiltà, fermezza. Tuttavia non manca l'accostamento positivo: come la prima donna — fisicamente — fu madre dei viventi, così Maria SS. fu Madre spirituale dell'umanità.

REBECCA, sposa di Isacco, fu figura di Maria. Rebecca ebbe due figli: Esaù e Giacobbe. Il primo vendè la sua primogenitura al fratello per un piatto di lenticchie. Rebecca con il suo noto stratagemma carpi — in favore di Giacobbe — la speciale benedizione destinata dal vecchio Isacco ad Esaù. La Madonna rivestì il suo figlio primogenito della carne dei fratelli peccatori per ottenere da Dio Padre una speciale benedizione di perdono e di grazie per loro. La missione soccorritrice e salvifica di Maria è sempre in favore dei suoi figli peccatori onde poterli avvicinare al Padre celeste ricchi dei meriti di Gesù.

GIUDITTA è, tra le figure femminili più eminenti dell'A. Testamento, quella che più giganteggia per le sue virtù: illibatezza, fermezza, eroismo. Ella pone a repentaglio la propria vita per salvare il proprio popolo in estremo pericolo. La vittoria di Giuditta contro il nemico del suo popolo prefigura la vittoria assoluta di Maria contro Satana, con la sua immacolata concezione. Come l'intervento di Giuditta fu determinante per la liberazione del popolo di Betania dall'estrema rovina, così l'intervento della Madonna fu determinante con la salvezza del genere umano e nella sconfitta di Satana. L'elogio che il popolo di Betulia tributò a Giuditta ben a ragione è da applicarsi a Maria: «*Tu la grande gloria del popolo nostro*».

Quanto ad ESTER non vi è dubbio che l'accostamento alla Madonna è mirabile. Ester, giovane ebrea è scelta — per la sua bellezza — come regina del re persiano Artaserse (o Serse) e in tale qualità riesce a salvare con il suo valido soccorso il popolo ebreo dall'estermio, anzi muta il giorno della catastrofe della sua razza in un giorno di trionfi. La Madonna viene eletta a regina del cielo e della terra per le sue eminenti virtù; con la sua potente intercessione ottiene da Dio il perdono del genere umano decaduto, anzi divenendo Madre di Dio trasforma gli uomini da nemici di Dio in amici, figli suoi, fratelli di Gesù. Un tale potere di intercessione su Dio è meraviglioso ed è una perenne benedizione per tutta l'umanità peccatrice. La perenne mediazione e intercessione della B. Vergine spiega bene il titolo di Perpetuo Soccorso.

Con questo sommario sguardo sulle pagine dell'A. Testamento non pensiamo di aver esaurito la materia. È semplicemente un abbozzo imperfetto.

Sarebbe necessario un esame accurato dei passi mariani del Nuovo Testamento. Qui appare in tutta la sua luce la missione salvifica della Beata Vergine e il suo discreto, ma efficace intervento nelle principali tappe della redenzione: dall'annunziazione angelica alla crocifissione e risurrezione di Gesù, all'inizio della vita pubblica (miracolo di Cana) come alla costituzione ufficiale della Chiesa alla Pentecoste.

Nel piano salvifico di Dio la Madonna rappresenta la mano di Dio protesa al soccorso dell'umanità bisognosa di soccorso.

P. PAOLO PIETRAFESA



GENERAZIONI ALLA RIBALTA

di P. Salvatore Melis

Il fatto della « Zanzara » è il tipico caso di allarme che mobilita tutti i benpensanti adulti per condannare i giovani di oggi esageratamente sfrenati e licenziosi. Ma questa volta non tutto è andato liscio: a un certo punto in giornali, in discussioni pubbliche e private si è andati più in fondo del solito. Man mano che la polemica si chiariva si è visto il volto dei tre Studenti del Parini scomparire e apparire sul banco degli imputati, sotto accusa e incriminati, gli ADULTI.

Perché meravigliarsi di quanto è successo al Parini? Chi ha insegnato ai giovani la fiducia nei grandi per i loro problemi? Chi ha saputo e sa ascoltarli e consigliarli? Chi con pazienza e tenacia si interessa di loro, rispettandoli a uscire dallo stato di inesperienza e offrendo loro la collaborazione verso una responsabilità che li renda uomini liberi?

Franco Escoffier pubblicò nel Gazzettino di Venezia del 16 e 21 aprile 1965, un'inchiesta sulla nuova generazione veneta. Era un anticipo illuminato che poneva le promesse per comprendere la polemica sul caso « La Zanzara ».

Prendo dalla viva testimonianza dei giovani il significato delle loro inquietudini: ne risulterà un carosello di dati deboli e di aspetti positivi.

Vediamo: È vero che i figli rifiutano il dialogo con i genitori? « Io voglio molto bene a mio papà e lo ammiro anche. Ma avrei

bisogno di parlare per delle ore con lui, di fargli più domande adesso di quando ero bambino. Parliamo, qualche volta. Ma lo vedo poco, in fretta. Quando arriva a casa non ne può più, è stanco. E io non mi sento di dargli fastidi (Epoca, 3-IV-1966).

Genitori permissivi è uguale a genitori responsabili?

« La troppa fiducia che i genitori hanno in noi è un comodo alibi di chi non vuole impegnarsi per pigrizia o incapacità. Ci lasciano liberi di sbagliare per avere il diritto, dopo, di rimproverarci i nostri errori ». (Il Gazzettino).

Gli adulti hanno capito senz'altro il valore della vita! « Mio padre mi ha insegnato soltanto il valore del denaro ». È falso dire che i genitori non si interessino dei figli! Si dedicano troppo a noi, ma con vago e disordinato amore; vogliono seguirci troppo e saper tutto, salvo poi a reagire contro ciò che non ammettono perché non capiscono ».

Ma perché questa incomunicabilità?

« Tutto nasce, in effetti, da un attentissimo esame degli adulti: i giovani li guardano e ne giudicano ogni particolare, i grandi errori passati non solo li impressionano ma sono la prima causa della diffidenza, e poi del distacco. Se gli adulti si sono rivelati incapaci, se il mondo nelle loro mani non solo non si è fatto migliore ma è peggiorato, è fatale che i giovani se ne allontanino, rifiu-

tandoli come guida. È un fatto però che siano padri e figli. Se errori vi sono nei secondi, l'origine va ricercata nei primi, nei loro esempi e nella loro autorità. Sembra fin troppo ovvio dirlo. « La nostra vita è così differente da quella che ebbero loro, che anche le regole si sono cambiate, e se non ci si capisce più la ragione è semplice, parliamo di due cose diverse ».

Ideali? E quali? quelli a cui non credono più neanche loro? « Non abbiamo misura, né senso del ridicolo, secondo i nostri padri, e siamo privi di veri ideali. Ma se la misura e il senso del ridicolo non ce li insegnano, come pretendono che li scopriamo da soli? E cosa sarebbero gli ideali veri se non quelli che essi ebbero e per i quali non ci sentiamo di impegnarci? ».

Quindi, tutto nero? Saranno i giovani a darne la risposta. Ma qualunque essa sia non dimentichiamo di metterci anche noi dentro il mazzo, e con noi la cerchia di giovani nostri parenti e amici.

Quindi, tutto nero? La visione pessimistica di certe affermazioni di questo breve dibattito sui giovani d'oggi ne sembra la logica conseguenza. Ma noi giovani non ci sentiamo di sottoscrivere, prima di aver formulato anche un nostro giudizio e di aver detto la nostra esperienza quotidiana.

Quindi, tutto nero?

« Mio padre ha stabilito i rapporti tra lui e me su un piano di reciproco rispetto in cui un punto almeno resta ben chiaro, il princi-

pio della sua autorità. Questa autorità non me la imponè mai e nemmeno lascia che io la discuta: l'accetto perché — come dire? — mi viene spiegata e io la trovo giusta ».

Un babbo scrive: « Ho la massima fiducia in mia figlia. Certo, le ho dato le chiavi di casa; ha 18 anni e un preciso senso di responsabilità. Se esce la sera, quando rientra è lei stessa che dice a me o a sua madre, come ha trascorso la serata. Non c'è bisogno di interrogatori. È un rapporto sulla confidenza e sulla fiducia ».

Il Gazzettino di Venezia vede chiaro: « La crisi dei rapporti fra giovani e anziani è provocata dall'autoritarismo dei padri non accompagnato da un valido governo spirituale e privo di un effettivo potere di guida.

La verità è che la crisi dei giovani di oggi è il segno di una crisi ben più profonda e allarmante: è la crisi degli adulti che escono sconvolti dalle macerie di due guerre mondiali con l'incubo della catastrofe con una terza; crisi che li porta alla sfiducia nelle loro stesse capacità e possibilità. Inoltre la società tutta è in fase di sviluppo, di crescita, di cambiamento delle strutture; il sistema culturale va modificandosi, orientato da quadri di valori che lanciano nuove prospettive. È tutta l'attuale società industrializzata e tecnicizzata che è in crisi: una gioventù in crisi è segno di una società in crisi.

Ma, fatto sorprendente, mentre assistiamo a una corruzione a tutti i livelli, segno di

una società ammalata, dalle inchieste che continuamente si moltiplicano ovunque per conoscere l'orientamento dei giovani che saranno la società di domani, si scopre che costoro sono più seri e impegnati delle generazioni adulte. A volte è una serietà perfino troppo precoce.

Si riflette, si discute, si ama il dialogo, si rispetta l'opinione altrui si accetta il gioco delle forze libere, si crede alla forza delle idee, si organizza l'oggi per il domani. Spesso la maggior parte di questa gioventù è anonima, ed è la massa, ed è la maggior parte dei giovani. Gli altri, quelli di cui si discute tanto e si scrive a profusione sono una minoranza eccentrica.

G. Grasso, un sociologo che studia da anni i giovani italiani, è ottimista: egli vede avanzare le nuove leve verso un personalismo solidaristico che supera le barriere delle razze e della storia fratricida. Nel suo libro «I giovani stanno cambiando» scrive: «i giovani di oggi sono decisamente migliori dei giovani di ieri», e riporta dalla sua inchiesta questa sorprendente visione di una ragazza liceale, diciottenne: non credo che la gioventù di oggi sia bruciata. Noi giovani siamo solo più maturi di quelli di ieri, ci poniamo più presto problemi che prima forse si aveva paura di formulare. Non bisogna pensare di casi sporadici che citano i giornali, perchè su quei pochi che sbagliano predomina una massa che studia e lavora seriamente e la dimostrazione che ciò oggi

si fa con naturalezza è il fatto stesso che non vengono citati sui giornali questi milioni di giovani. Mentre meravigliano i pochi teddy boys».

Ma se i giovani di oggi danno più speranze di quelle di ieri non bisogna dimenticare che più di ieri è sentito il problema religioso: c'è un risveglio, sentito e vissuto da migliaia di loro. Sanno di non essere soli, sanno di avere un amico, sanno dove mettono i passi e incontro a chi vanno. La marcia della fede degli universitari italiani che puntualmente si ritrovano in maggio, con i Volontari della Pro Civitate Christiana di Assisi è il segno di tempi nuovi: è il lievito che fermenta la pasta. Amano gli uomini, ne amano i volti pensierosi e preoccupati.

Hanno capito che i loro interrogativi di giovani sono gli interrogativi di tutti e allora perchè condannare e lasciarsi andare a inutili recriminazioni! Tutti vogliono un uomo nuovo; noi l'abbiamo trovato: Cristo è questo Uomo Nuovo che vive, in noi, l'angoscia del nostro tempo. Ma in Lui tutto è già risolto; e quella gioia, quella serenità che spesso ci caratterizza non ci viene forse da Dio? È lui che ci ha creato così! Sì, è vero, c'è anche la tristezza del peccato. Ma la nostra gioia non è altro che l'inizio della nostra Resurrezione in Cristo, non è altro che la gioia stessa di Cristo Risorto. L'importante è che sappiamo maturare tutto questo fino alla pienezza; come in Lui: il nostro Amico.

Attualità degli Istituti contemplativi



di Franco La Ruffa

«Gli Istituti dediti interamente alla contemplazione, tanto che i loro membri si occupano solo di Dio nella solitudine e nel silenzio, in continua preghiera e intensa penitenza, pur nella urgente necessità di apostolato attivo, conservano sempre un posto assai eminente nel Corpo Mistico di Cristo, in cui nessun membro ha la stessa funzione. Questa importante affermazione fatta dal Concilio al N. 7 del Decreto sul Rinnovamento della vita religiosa contro alcune tesi che si erano diffuse sulla inutilità degli istituti di vita contemplativa nella nostra era atomica, pone in chiara luce la grande attualità di tali istituti. E le ragioni vengono spiegate dal Concilio subito dopo: «Essi infatti offrono a Dio un eccellente sacrificio di lode, e producendo frutti abbondantissimi di santità sono di onore e di esempio al popolo di Dio, cui danno incremento con una misteriosa fecondità apostolica. Cosicché costituiscono una gloria per la Chiesa e una sorgente di grazie celesti».

Ma l'Istituto delle Monache Redentoriste, fondato nel 1731 dalla Ven. Maria Celeste Crostarosa, per il suo fine è in modo del tutto particolare attualissimo. Mai, come og-

gi, infatti i teologi parlano tanto del Mistero del Cristo e affermano che tutto ha ragione di essere nel Cristo. Ebbene «tutta la regola delle Redentoriste — secondo l'espressione della stessa Fondatrice — è contenuta nella vita del Cristo». Perciò non mancano oggi le giovani generose che abbandonano il mondo per vestire lo stesso abito di Cristo e, soprattutto, per diventare sue immagini perfette. È il caso di cinque professoresse che non hanno avuto paura di lasciare l'insegnamento per andare ad essere le prime novizie della nuova casa di Palermo.

Giovanetta, che leggi queste righe, se hai sentito la chiamata di Cristo, non esitare a seguire l'esempio di queste tue cinque coetanee.

**Le Monache Redentoriste
vivono in Italia in tre Monasteri:
SCALA (Sa)
S. AGATA DEI GOTI (BN)
FOGGIA**

E' necessario portare lo scapolare del Carmine?

domanda al moralista

risponde il

P. Giovanni prof. Di Martino

ORIGINE DELLO SCAPOLARE

Lo scapolare all'inizio era (e per molti monaci o frati lo è ancora) un soprabito che scendeva in modo simmetrico sia davanti che di dietro alla persona. Era detto scapolare, proprio perchè pendeva dalle spalle. In seguito questi due rettangoli di stoffa furono molto accorciati, quando furono dati come distintivo ai secolari che s'iscrivevano al terzo ordine, finchè non presero le proporzioni ridottissime di 2 pezzetti di lana unti da 2 cordicelle, come si usano adesso.

Molti gli scapolari adoperati dai fedeli, ma quello del Carmine è di tutti il più celebre, data la enorme diffusione avuta nei secoli passati.

LO SCAPOLARE DEL CARMINE

L'origine si fa risalire ad una visione di S. Simone Stock, che fu Generale dei Carmelitani nel sec. XIII. Gli sarebbe apparsa, il 16 Luglio 1251, la SS. Vergine, che tenendo in mano lo scapolare, gli avrebbe detto: «Questo sarà il privilegio tuo e di tutti i carmelitani: chi morrà portando quest'abito si salverà». È contestata l'autenticità di quest'apparizione, e se ne discute da secoli. Senza volere entrare in una questione così dibattuta, facciamo solo notare che i Papi spesso sono intervenuti per raccomandare lo scapolare. L'ultimo intervento è di Pio XII, il quale si rallegrava col Generale dei Carmelitani per le feste del VII centenario (11 Febbraio 1950) e ne prendeva occasione, per raccomandare di gran cuore la confraternita dello scapolare. Lui stesso, il Santo Padre, da fanciullo vi era stato aggregato.

Mi dia, Padre, qualche spiegazione sullo scapolare del Carmine. Quale l'origine, l'attendibilità, i vantaggi e gli oneri annessi a questa devozione.

E' necessario portarlo per essere un buon cristiano?

GIANNI LO RUSSO - *Studente universitario*

VANTAGGI ED ONERI ANNESSI

Allo scapolare sono annessi diversi favori spirituali, fra i quali celeberrimi il privilegio della buona morte, e quello sabatino. Per godere il primo privilegio basta portare addosso in continuazione (tranne momentanea necessità) lo scapolare, già prima benedetto e imposto da qualche sacerdote. Occorre anzi portarlo appeso al collo con le relative cordicelle. Ma è permesso sostituire all'abitino una medaglia (anch'essa benedetta e imposta da un sacerdote), recante da un lato la immagine del S. Cuore e dall'altro un'immagine della Madonna. La medaglia si può portare addosso in qualsiasi modo: non si richiede che sia sospesa a un laccio o cordicella.

Il privilegio sabatino poi importa un favore molto singolare, ossia la liberazione dal Purgatorio nel (primo) sabato dopo la morte. L'avrebbe promesso Maria stessa aparendo al Papa Giovanni XXII, come si asserisce in una bolla del 3-5-1317 del medesimo Pontefice. Ma anche qui lunghe discussioni sull'autenticità di quel documento (da molti negata) e sullo stesso contenuto di quel privilegio.

Da notare al riguardo una precisazione del S. Ufficio in data 15 Febbraio 1615 e confermata nel secolo passato (1 Dicembre 1885), che dice testualmente:

«È permesso credere che la SS. Vergine aiuterà le anime dei religiosi e dei confratelli che moriranno in grazia, purchè durante la vita abbiano, portato lo scapolare, mantenendo la castità propria del loro stato e recitando il Piccolo Ufficio.

Le preghiere continue di Maria ed i suoi

pietosi suffragi sono loro assicurati dopo la morte, soprattutto il sabato che è il giorno consacrato dalla Chiesa alla SS. Vergine».

Una conferma del privilegio sabatino (anche se con parole generiche) si ebbe da parte di un Papa, quale Pio XI, al P. Generale dei Carmelitani il 18 marzo 1922.

Le condizioni per beneficiare di questo favore sono: 1) portare addosso lo scapolare, come sopra abbiamo detto; 2) osservare la castità, secondo il proprio stato; 3) recitare l'Ufficio Piccolo della Madonna, oppure per chi non sa leggere: astenersi dalla carne il Mercoledì e il Sabato di ogni settimana, eccetto il giorno di Natale, e osservare i digiuni della Chiesa.

Questa terza condizione può essere commutata da qualsiasi confessore per chi non sa leggere. Chi sa leggere è obbligato al Piccolo Ufficio, tranne se recita il Breviario Romano. Chi soddisfa a questo obbligo non è tenuto al Piccolo Ufficio.

CONCLUSIONE

Possiamo piamente credere ai due privilegi dello scapolare, perchè i devoti della Madonna del Carmine sono senza numero, e tra essi Pontefici d'immortale memoria, come Pio XI e Pio XII. Nè questi due privilegi favoriscono la pigrizia o l'ignavia spirituale, perchè nessuno (e tanto meno chi porta l'abitino) può operare la propria salvezza se non «in timore e tremore», come ci avvisa l'Apostolo (Fil. 2,12); nessuna devozione a Maria può considerarsi vera e autentica, se non si studia di piacere a Colei che è modello di tutte le virtù.

P. GIOVANNI DI MARTINO



Il Consultore Generale: P. Michele Dott. Bianco della Provincia Napoletana, dal giorno 18 aprile al 4 luglio 1966 ha tenuto la visita straordinaria a nome del Padre Generale nelle diciotto Case che operano nelle regioni del napoletano, delle calabrie, delle puglie, dell'irpinia e del sannio.

Quest'anno, nel periodo postconciliare tutti i Padri e i Fratelli della Provincia si sono riuniti attorno alla Tomba del Padre per i corsi di Esercizi spirituali nello spirito dell'Istituto, del Santo Fondatore e nello spirito del Concilio per il rinnovamento della vita religiosa secondo il Decreto sui religiosi «*Perfectae caritatis*» del 28 ottobre 1965.

I due Corsi: il primo dal 19 al 23 settembre ed il secondo dal 3 al 7 ottobre,

sono stati predicati dal P. Roberto Koch, residente nella nostra Casa generalizia, esperto missionario e Professore di Sacra Scrittura.

L'altro corso per i soli Superiori è stato predicato dal nostro P. Bernardo Haering, già perito al Concilio Vaticano II, scrittore apprezzato, professore nella nostra Accademia Alfonsiana in Roma, teologo stimatissimo e richiesto da dotti Protestanti ad insegnare *TEOLOGIA CATTOLICA* in alcune Università protestanti.

Le conferenze si sono tenute nei giorni 5-6-7 novembre.

Anche ai nostri Fratelli Coadiutori si è voluto dare la possibilità di un ritiro spirituale in comune. E dalla sera del 14. al 18 il P. Casaburi Bernardino ha

predicato loro il rinnovamento della vita religiosa.

I quattro corsi di Esercizi Spirituali hanno portato una rinascita nella vita della Provincia che auguriamo duratura.

COLLE S. ALFONSO

I nostri giovani Chierici: Gerardo Pepe, Antonino Pascale, Edmondo Redi,

Nicola Zambrano, Franco Scigliuzzo il giorno 23 ottobre sono stati ordinati *SUDDIACONI* da S. E. Mons. Ilario Roatta, Vescovo di S. Agata dei Goti, ed il 13 novembre sono stati ordinati *DIACONI* da S. E. Mons. Corrado Ursi, Arcivescovo di Napoli.

Ad multos annos!...

CENTRO VOLONTARI DELLA SOFFERENZA

ESERCIZI SPIRITUALI

Dal giorno 20 sera al 25 sera novembre si è tenuto il corso di Esercizi Spirituali annuali nella nostra Basilica. La predicazione e le funzioni si sono svolte nella Congrega di S. Alfonso adobbata, ornata ed illuminata riccamente.

Riuscitissime le giornate Eucaristica e Mariana. La inclemenza e la incostanza del tempo ha impedito a tanti ammalati di partecipare, non è mancata una larga partecipazione, che ha seguito le prediche e le conferenze del P. Assi-

stenze P. Casaburi Bernardino, del P. Ciro Stasi, guardiano del Convento di S. Maria degli Angeli in Nocera Inferiore, del P. Vincenzo Carioti, Provinciale dei Redentoristi e la collaborazione dei Parroci di Pagani, Don Roberto Sardelli, e del Rettore del Collegio, P. Luigi Romano.

I frutti di questi Esercizi si traducano nella pratica di una più fattiva attività nell'apostolato della sofferenza secondo lo spirito del Concilio.

Indice dell'annata del 1966

P. Bernardino Casaburi: Ai Lettori (sulla pagina colorata) - Riconfermata la indisponibilità del matrimonio p. 65 - Dalle nostre missioni (Filetta p. 78, 16 - Nella pace di Cristo p. 80, 95 (in copertina N. 5-6) - La pagina delle vocazioni pagina gialla (81) - Natale: cantiamo con S. Alfonso 97 - Recensioni (in copertina (N. 7-8); (9-10) - Cronaca p. 70, 71, 76.

P. Giovanni Di Martino: Il giubileo straordinario p. 1. - Quando i giovani entrano in crisi p. 46 - La nuova disciplina penitenziale p. 74 - La Madonna del Perpetuo Soccorso nella Liturgia p. 26 - Lo Scapolare del Carmine p. 108.

Giovanni Vicedomini: Rispondere al Concilio p. 3. - La protettrice dell'unione p. 28.

P. Oreste Gregorio: S. Alfonso Civilista p. 5
P. Raimondo Telleria: p. 95 - I Papi e la Madonna del Perpetuo Soccorso p. 67.

A. Luigi Medea: Interviste: la lettura clandestina, p. 8, 41, 54, 60, 61, 83, 88 - I Genitori i primi catechisti dei figli p. 38.

Luigi Martella: Un esempio di fede e di volontà: Maria Lafrangue p. 12 - Brevi cenni storici (P. S.) p. 18.

Giovanni Vitale: Ciò che sembra difficile: pregare p. 13

Franco La Ruffa: Forma e significato dell'Icone della Madonna del P. S. p. 17 - Attualità degli Istituti contemplativi p. 107.

P. Paolo Pietrafesa: La Madonna Soccorritrice nel Vangelo di S. Luca p. 20.

P. Vincenzo Carotti: Inno alla Madonna del Perpetuo Soccorso p. 23.

P. Antonio Muccino ju.: S. Alfonso cantore del Perpetuo Soccorso di Maria p. 24, 59, 84.

Rizzo Rosario: Favori e grazie p. 30.

Angelo Jodice: La devozione alla Perpetua Soccorritrice del mondo, p. 32 - I Redentoristi nel Brasile p. 52

Fazzalari Antonio: L'Arciconfraternita della Madonna del P. S. p. 34.

Proietto Antonio: La Novena Perpetua p. 35.

P. Sisto Dominijanni: Mistero Pasquale p. 36.

P. Giovanni Di Tommaso S. J.: risponde a « I preti non ci conoscono » p. 48.

Fiorentino Giorgio O. P.: Brevi considerazioni sui misteri gaudiosi p. 50.

P. Roberto Koch: Nella casa del Padre p. 81.

Carmine Manzi: La spiritualità della nostra poesia p. 72.

Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni

SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

CERTIFICATO DI ALLIBRAMENTO

Versamento di L. _____
 eseguito da _____
 residente in _____
 via _____

sul c/c N. 12/9162 intestato a:

Periodico « S. ALFONSO »
 (Salerno) PAGANI

Addi _____ 19__

Bollo lineare dell'UFF. accettante

Bollo a data
 dell'Ufficio
 accettante

N. _____
 del bollettario ch. o

Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni

SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Bollettino per un versamento di L. _____

Lire _____ (in cifre)
 _____ (in lettere)

eseguito da _____
 residente in _____
 via _____

sul c/c N. 12/9162 intestato a:

PERIODICO « S. ALFONSO »
 (Salerno) PAGANI

Firma del versante

Addi (1) _____ 19__

Bollo lineare dell'UFF. accettante

Bollo a data
 dell'Ufficio
 accettante

Modello ch. 8-bis
 (Ediz. 1953)

Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni

SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Ricevuta di un versamento

di Lire _____ (in cifre)
 _____ (in lettere)

eseguito da _____

sul c/c N. 12/9162 intestato a:

PERIODICO « S. ALFONSO »
 (Salerno) PAGANI

Addi (1) _____ 19__

Bollo lineare dell'UFF. accettante

Tassa L. _____

numerato
 il accettazione

L'Ufficiale di Posta

Bollo a data
 dell'Ufficio
 accettante

Indicare a tergo la causale del versamento

(1) La data deve essere quella del giorno in cui si effettua il versamento

La presente ricevuta non è valida se non porta nell'apposito spazio il cartellino gommato numerato

Spazio per la causale del versamento.
(La causale è obbligatoria per i versamenti a favore di Enti ed Uffici pubblici)

Abbonamento

Mese N. _____

Offerta

Basilica }
Missionari }

Pro Monumento

nuovo L. _____
rinnovo L. _____
L. _____
L. _____
L. _____
L. _____

Parte riservata all'Uff. dei conti correnti N. _____

Dopo la presente operazione il credito del conto è di L. _____

Il Direttore dell'Ufficio

A V V E R T E N Z E

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia un C/C postale.

Per eseguire il versamento, il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purché con inchiostro, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora già non vi siano impressi a stampa).

Per l'esatta indicazione del numero di C/C si consulti l'Elenco generale dei correntisti a disposizione del pubblico in ogni ufficio postale.

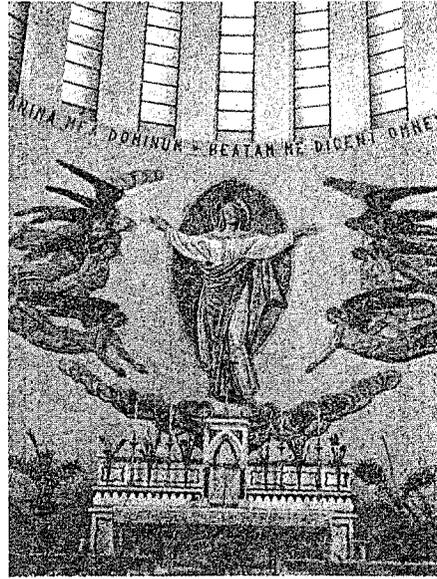
Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abrasioni o correzioni.

A tergo dei certificati di allibramento i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinatari, cui i certificati anzidetti sono spediti a cura dell'ufficio conti correnti rispettivo.

Il correntista ha facoltà di stampare per proprio conto i bollettini di versamento, previa autorizzazione da parte dei rispettivi Uffici dei Conti correnti postali.

Tip. F. Scignano - Pompei

Leggete, diffondete, sostenete
la rivista mensile di apostolato
Alfonciano



L'Arte a servizio della Madonna

CARMIANO (Lecco) — Il 3 luglio u. s., nella Chiesa Parrocchiale è stato benedetto in forma solenne un bassorilievo della Madonna Assunta in cielo. Questo bassorilievo, costruito, per iniziativa del benemerito Parroco Don Giuseppe Vergori, dal Chiar.mo Prof. Enzo Assenza da Roma, col contributo del popolo carmianese e di altri benefattori, non è un'opera comune e trascurabile, bensì importante sia per la sua smisurata grandezza, sia per il suo valore artistico. Lungo dieci metri, alto cinque, esso ci presenta in ceramica nei colori più attraenti la Madonna Assunta, trasportata da una nuvola e accompagnata da una schiera di Angeli: presa così nella piena estasi del suo volo verso il cielo, la Vergine ci sembra una creatura viva, palpitante, che con le sue mani distese voglia abbracciare con un amore infinito tutti gli uomini per condurli seco in Paradiso. Oggi possiamo dire con giubilo che sulla squalida parete dell'abside è spuntato, come per incanto, il meraviglioso mistero dell'Assunzione, a testimoniare nei secoli la fede ardente del popolo carmianese verso la Madonna, Madre di tutti, Regina del cielo e della terra. S. Alfonso, ardente predicatore dell'Assunzione di Maria al cielo, interceda presso la

Madonna, affinché Ella protegga, ora e sempre, sotto il suo manto il nostro diletto Parroco, il vice-Parroco Don Antonio Miglietta e quanti hanno contribuito generosamente per arricchire la nostra Chiesa di un tesoro così inestimabile.

Prof. Pietro Lecciso

COLLE S. ALFONSO - S. MARIA LA BRUNNA (Na) — Grazie all'interessamento del Rettore dello Studentato filosofico-teologico, P. Palmino Sica, un bellissimo quadro, raffigurante la Madonna del Perpetuo Soccorso, troneggia ora sull'altare della seconda cappella della monumentale Chiesa settecentesca.

L'opera è del Chiar.mo prof. Alfonso Grassi. Egli col suo impareggiabile pennello ha saputo riprodurre perfettamente sulla tela sia il senso di smarrimento del Bambino Gesù, che si stringe alla Madonna in cerca di aiuto, sia il materno atteggiamento di Maria, che china amorosamente il capo sul Figlio in segno di protezione. Lo sguardo della Vergine poi è così mesto e nello stesso tempo penetrante che colpisce e commuove tutti i visitatori.

L. M.